

REGIONE

verso il nuovo governo

Giunta Mpa-Pdl Sicilia-Api con alcuni membri «tecnici»

L'unico nome sicuro per gli assessorati è quello del rutelliano Bonomo

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Nel corso della tradizionale conferenza stampa di fine anno, il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, non ha comunicato i nomi della nuova giunta. E non poteva farlo. Ma ha dato una indicazione politica da cui emerge che sarà una giunta tripartita e cioè Pdl Sicilia, Mpa e Alleanza per l'Italia cioè il partito di nuovo conio che Francesco Rutelli sta mettendo su in Italia, portando via una costola del Pd. In Sicilia ha acquisito Mario Bonomo, recentemente dimessosi dal Pd ed aderito al gruppo misto dell'Ars. Ecco, posto che, come ha detto Lombardo, «nella prossima giunta gli assessori politici faranno capo al Pdl Sicilia, al Mpa e ad Alleanza per l'Italia, mentre gli altri saranno tecnici», e considerato che il partito di Rutelli dispone di un solo deputato, l'unico assessore politico certo, che costituirà la vera novità, sarà appunto Bonomo.

Il meccanismo del nuovo esecutivo scatterà a partire da questa mattina in giunta. Lombardo: «Affronteremo il tema dei nuovi dipartimenti e della nomina dei dirigenti che si devono insediare entro il 31 dicembre. Speriamo di chiudere in pochi giorni». Ha anche annunciato che verrà «ripristinato il Fondo di quiescenza della Regione per i pensionati e l'istituzione di un Fondo della solidarietà per fronteggiare i casi di maggiore bisogno fra i cittadini siciliani con un finanziamento di 28 milioni».

Quindi ha lanciato un appello perché venga stoppato il clima di tensione: «Negli ultimi mesi abbiamo assistito ad un clima di odio e di tensione. Ora invito tutti alla massima civiltà e collaborazione. Da parte del governo regionale posso assicurare che lo stile del confronto sarà ispirato al rispetto di tutti. Io sono tranquillo, vivo serenamente, ma su di me sono state dette tante calunnie e ho ricevuto tanti insulti. In ogni caso vi posso assicurare che nessuno assaggia né il caffè, né il primo né il secondo. In ogni caso, non credo affatto che in Si-

cilia ci siano stati termini o toni molto più garbati o delicati rispetto a quelli che lamenta Berlusconi a livello nazionale. I dibattiti televisivi e le trasmissioni in cui sono stato fatto oggetto di insulti di ogni genere sono da azione legale. Per non parlare dei manifesti funebri affissi in qualche città della Sicilia».

Alla domanda sulla possibilità di ricomporre i rapporti con il Pdl, ha risposto: «Si potrebbe dire che non è mai troppo tardi, ma è tardi per l'assetto di governo. Posso assicurare che non ci saranno ribaltoni. L'unico ribaltone è quello del Pdl che ha votato un ordine del giorno del Pd contro il Dpef. Avevo sperato che Alfano si impegnasse molte settimane fa, anche prima della drammatica scelta di bocciare il Dpef». E se telefonasse Berlusconi? Lombardo: «Sarò ben lieto di parlare con lui, anche se avrei preferito che lo avesse fatto all'indomani della bocciatura del Ppef».

Sul tradizionale consuntivo dell'attività di governo nel corso dell'anno, Lombardo ha negato che ci sia stata paralisi: «Anzi abbiamo fermato lo sfascio della Regione. E approfitto di questo incontro con la stampa per ripristinare la verità: quanto fatto dal mio governo non ha eguali per lavoro e impegno. Da qualche tempo assistiamo all'abuso del termine "paralisi". Sulla sanità ad esempio ci sono sta-

te tantissime polemiche. La verità, però, è che noi abbiamo rispettato un piano di rientro concepito da altri, realizzato una riduzione dei costi, risparmiato 200 mln all'anno di Irpef e Irapp. Sul fronte del bilancio, la situazione non è facile, ma noi abbiamo detto no alla contrazione di nuovi mutui, perché prima o poi le casse della Regione devono essere risanate. Con il mio governo le cose non rimangono sul programma, perché ci facciamo in quattro per realizzarle. Lavoro 18 ore al giorno con puntate a Roma dove non vado certo per una passeggiata ai Fori Imperiali».

Le Olimpiadi del 2020 in Sicilia? Lombardo: «È una partita chiusa. Il comune di Palermo non ha formalizzato il suo assenso. Pescante mi aveva spiegato che servono due cose: un nuovo stadio ed una cittadella dello sport. Per lo stadio il presidente del Palermo Zamparini mi aveva presentato un progetto che avrebbe realizzato con soldi della società, mentre per la cittadella, Pescante mi aveva detto che tanti imprenditori sarebbero stati interessati con il projet financing. Ma non si è voluto puntare su questo evento».



Mario Bonomo, il «rutelliano» della nuova giunta di Raffaele Lombardo

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

LE RIFORME**«Con il Pd incontro in campo neutro chi parla di ribaltone sa di mentire»**

«Abbiamo preso atto con piacere dell'atteggiamento del Partito democratico sulle riforme. Una riforma importante e radicale come quella della semplificazione burocratica non si può fare con 31 deputati, ce ne vogliono almeno 46 e, quindi, questo apporto è indispensabile, così come per la riforma del sistema dei rifiuti che è stata paralizzata nonostante sulla carta avessimo una stragrande maggioranza». Lo ha detto il presidente della Regione Siciliana, Lombardo, a margine della consueta conferenza stampa di fine anno. Nei prossimi giorni, dopo avere nominato la nuova giunta e i dirigenti generali, il presidente della Regione metterà a punto il programma di riforme che proporrà all'Ars per l'approvazione. Il Pd insiste parecchio sulla velocizzazione dei processi burocratici. Peraltro, «pallino» anche del sottosegretario Miccichè, fin dai tempi in cui era presidente dell'Ars.

«Anche per quanto riguarda la riforma del sistema degli rifiuti, il Partito democratico ha assicurato un apporto disinteressato alla legge - ha spiegato il presidente Lombardo -. Ciascuno resta a casa propria, il nucleo di partiti che sostengono il governo e il Pd si incontrano sul terreno neutro delle riforme e chi parla di ribaltone mente volgarmente».

LA CRISI DI GOVERNO

LA NUOVA GIUNTA NASCERÀ IN POCHI GIORNI: SARÀ SOSTENUTA DA MPA, PDL SICILIA E ALLEANZA PER L'ITALIA

Il Lombardo bis va in soffitta oggi Il governatore dà l'addio ai lealisti

Il presidente: «Alfano dice di lavorare per ricomporre la maggioranza? Troppo tardi»

Lombardo: «Se dovesse chiamarmi Berlusconi ne sarei lieto ma poteva farlo prima». E aggiunge: «Un mio amico ha una ricca videoteca con gli insulti che mi sono stati rivolti in tv». Giacinto Pipitone

PALERMO

*** Il Lombardo bis andrà in soffitta oggi. Il governo nato a luglio si riunirà per l'ultima volta in mattinata, e contemporaneamente scatterà l'operazione Lombardo ter. «Chiederò agli assessori di dimettersi - ha anticipato ieri il governatore - e spero che lo facciano tutti». Chiaro riferimento ai due membri della giunta indicata dall'area del Pdl che fa capo ad Alfano e Schifani, cioè Mario Milone e Nino Beninati.

Lombardo ha aggiunto che i tempi saranno brevissimi, pochi giorni per nominare il nuovo governo sull'asse Mpa-ribelli di Miccichè e con molti tecnici: «Non starò a lungo da solo, i nuovi assessori verranno indicati fra domani e lunedì». Poi il governatore ha respinto l'ultimo appello di Angelino Alfano. Il ministro della Giustizia, leader dell'area lealista del Pdl, in mattinata aveva detto di lavorare ancora «in queste ore alla ricomposizione della maggioranza. Noi intendiamo lavorare alle riforme come abbiamo fatto fino a ora». Segnali di apertura che per Lombardo giungono troppo tardi: «Avevo sperato che Alfano si impegnasse molte settimane fa, anche prima della drammatica scelta del suo partito di votare insieme al Pd contro il Dpef. Quello è stato il vero ribaltone. Ora è sicuramente tardi per l'assetto di governo».

Lombardo ha parlato della giunta alla conferenza stampa di fine anno. Ma sull'assetto del nuovo governo ha ancora chiuso la porta ad Alfano e Schifani: «Formerei la nuova giunta con le forze che

hanno sostenuto il programma riformatore. Per quanto riguarda gli assessori politici vi faranno parte uomini espressione di quelle forze che all'Ars hanno anticipato il sostegno al governo nel dibattito di qualche settimana fa, e cioè Mpa e Pdl Sicilia (i ribelli di Miccichè, Misuraca e i finiani)». Lombardo cita anche Alleanza per l'Italia di Francesco Rutelli. Tuttavia il suo unico deputato, Mario Bonomo (ex Pd), non dovrebbe alla fine entrare in giunta: «Creando questo partito non abbiamo fatto una scelta opportunistica - spiega lo stesso Bonomo - ma abbiamo voluto sostenere un'azione che mira a rompere il bipolarismo. Sosterremo Lombardo e il suo governo sulle riforme». In ogni caso i rutelliani sono destinati a giocare un ruolo chiave nella terza fase di questa legislatura perché il gruppo è destinato ad allargarsi, come conferma Bonomo, e Lombardo lo considera già «parte della maggioranza che ha deciso di sostenermi». Se il gruppo si formasse adesso in modo consistente, avrebbe chance di ottenere un assessore subito.

E non a caso, dicendo ancora no al Pdl ufficiale, Lombardo ha usato una espressione che sollecita la nascita di nuovi gruppi: «Confido in un'ampia convergenza all'Ars. Il Pd ha già aderito. Se ci saranno altri appoggi al governo da parte di singoli o associati, li accoglieremo volentieri».

Lombardo si è soffermato anche sul ruolo del Pd: «Non darò vita a un governo di ribaltone. Non ci sarà traccia di ribaltone negli assessori. Il Pd ha annunciato il proprio contributo sulle riforme ma lo ha fatto senza chiedere misure di compensazione». E le riforme annunciate sono ancora quelle più richieste dal Pd - rifiuti, formazione professionale e burocrazia - cioè le rivoluzioni in settori cruciali su cui Udc e Pdl avevano creato

le basi del loro potere alla Regione. Per Lombardo il sostegno del Pd è stato e sarà «indispensabile».

È il giorno dell'addio al Pdl. Nemmeno un intervento di Berlusconi potrebbe interrompere il percorso di sganciamento: «Se dovesse chiamarmi il presidente del consiglio ne sarei lieto. Ma avrei preferito che lo facesse all'indomani del voto con cui i suoi uomini hanno bocciato il Dpef dando vita al vero ribaltone. In ogni caso ci potremo sempre reincontrare sul terreno neutro delle riforme».

Fraresi che irritano i lealisti. Per Salvino Caputo «respingendo l'appello di Alfano, Lombardo ha dimostrato di avere ribaltato la volontà degli elettori e di assumersi la responsabilità di portare il Pd al governo». Ma Giulia Adamo, capogruppo dei miccicheiani, ha risposto che «noi staremo con Lombardo e non ci sarà alcun ribaltone». Mentre Marianna Caronia, lealista dichiaratasi autonoma, prova a interpretare le parole di Alfano: «Sono il segnale di una posizione non pregiudiziale nei confronti di un eventuale sostegno del Pd a una autentica politica di riforme». E per Totò Cuffaro (Udc) «Miccichè ha condotto Lombardo sull'orlo del baratro e ora aspetta solo il momento propizio perché Lombardo faccia un passo in avanti».

In questo clima oggi si arriva all'azzeramento della giunta e alla individuazione dei nuovi dirigenti, che poi saranno formalmente indicati dai nuovi assessori entro fine anno. Ma è un clima che Lombardo è tornato a non apprezzare, rivelando che uno dei suoi più fidati amici catanesi conserva «una ricca videoteca con gli insulti che mi sono stati rivolti in trasmissioni tv. Senza parlare dei manifesti murali». È una sorta di dossier-video su apparizioni in tv rilasciate dai deputati etnei del Pdl e dai loro lea-

Lombardo azzererà la giunta “Nuovo governo senza il Pdl”

Nella compagine Mpa, fedelissimi di Miccichè e rutelliani

STAMATTINA Raffaele Lombardo chiuderà l'esperienza del suo secondo governo. E, ha anticipato ieri, chiederà agli assessori di dimettersi, in modo da far decollare entro fine anno la riforma amministrativa. Dopo aver respinto l'ultimo tentativo di mediazione del Pdl ufficiale, il governatore si appresta a varare un esecutivo di minoranza, con l'appoggio del Pd limitato alle riforme. «Gli assessori politici della nuova giunta — dice il presidente della Regione — faranno capo a Pdl Sicilia, Mpa e Alleanza per l'Italia. Gli altri saranno ovviamente dei tecnici». Una posizione che sancisce la rottura con i «lealisti» che avevano bocciato il Dpef: «Noi ricomporremo la giunta basandoci sulle forze politiche che hanno sostenuto il programma di riforme anche con atti formali».

Il nodo è quello dei tempi: la Corte dei conti chiede la nomina dei 28 capi dipartimento entro domani. E a fare le proposte dovrebbe essere la nuova giunta. Lombardo è rimasto sul vago: «Arriveremo qualche giorno prima del 31 dicembre». Il governatore potrebbe anche decidere di nominare i dirigenti generali in solitudine, ma sarebbe una forzatura giuridica che i suoi più stretti collaboratori sconsigliano.

Lombardo riparte, senza il Pdl dei lealisti. Rispediti al mittente gli inviti pronunciati a Campo-

franco, in provincia di Caltanissetta, dal ministro alla Giustizia Angelino Alfano che sperava in una ricomposizione «del governo che finora ha governato», cioè Mpa e Pdl, anche — con l'esclusione dell'Udc. La replica del governatore: «Avevo sperato e ritenuto per le responsabilità importanti che detiene, che il ministro Alfano si impegnasse molte settimane fa, anche prima della drammatica scelta di votare contro il Dpef», gli ha risposto Lombardo, per il quale quel voto contrario è stato «il vero ribaltone».

Per non lasciare equivoci, il governatore spiega che si sarebbe atteso «il 12 novembre anche un intervento di Berlusconi», che non è arrivato. A chi ha chiesto se fosse troppo tardi per provare a ricucire, Lombardo ha risposto: «Sicuramente è tardi per l'assetto di governo». Il leader dell'Mpa, al massimo, è pronto a garantire al Cavaliere «la collaborazione reciproca».

L'occasione degli auguri di Natale ai giornalisti è servita a Lom-

bardo per rivendicare i risultati del suo governo: «Altro che paralisi, abbiamo paralizzato lo sfascio della Regione. Tanto per cominciare abbiamo rispettato il Piano di rientro nella Sanità — ha aggiunto — risparmiando somme che non venivano spese in sviluppo e riformando il sistema». Lombardo ha elencato i risultati ottenuti in vari settori, da quello

della produzione cinematografica alla riorganizzazione degli assessorati, citando anche l'assegnazione dei mondiali di scherma alla Sicilia e le nuove regole imposte a tutela del paesaggio per fermare «quel saccheggio più o meno truffaldino attraverso pa-

le eoliche montate in modo indiscriminato». Lombardo si è poi rammaricato del «mancato impegno del comune di Palermo nel sostenere la candidatura della città per le Olimpiadi che — ha osservato — avrebbero attirato una serie di imprenditori per la realizzazione di una nuova cittadella dello sport».

L'obiettivo del suo terzo governo sarà la riforma del sistema dei rifiuti e la semplificazione burocratica. Traguardi da raggiungere con l'aiuto del Pd. «Ma non c'è mai stata alcuna richiesta di compensazione da parte di questo partito con posti nel governo o di altro tipo», puntualizza Lombardo. I democratici sono sempre alla finestra: «Aspettiamo di vedere quale sarà la formazione del nuovo governo — dice il segretario regionale del Giuseppe Lupo — per valutare la reale discontinuità con la precedente giunta. Se davvero il presidente della Regione intende realizzare un ambizioso programma di riforme, deve rompere col berlusconismo per difendere la Sicilia».

e. la.



LA GIUNTA

Oggi il governatore Raffaele Lombardo azzererà la giunta come prevede la riforma della burocrazia che scatterà il primo gennaio



I DIRETTORI

Lombardo oggi inizierà la discussione sui nuovi direttori generali, quelli attuali scadranno il 31 dicembre. La Corte dei conti ha invitato a fare subito le nomine



IL FONDO

Oggi in giunta il presidente Lombardo proporrà la costituzione del fondo pensioni dei dipendenti regionali per staccare le pensioni dal bilancio

Il presidente Lombardo è sicuro: "Dai democratici appoggio esterno"

Regione: nuova Giunta con politica responsabile

Verso il ritiro delle deleghe e assegnazione secondo riforma

PALERMO - Nonostante la pausa per le festività natalizie, non si calmano gli animi sulla questione politica che ormai da molti mesi attanaglia la Sicilia, impedendo un corretto svolgimento dell'attività legislativa e parlamentare. Lombardo a proposito delle polemiche, dichiara "Hanno capito che si è rotto il giocattolo. Che ho fatto saltare lo schema di interessi, privilegi e favori che in Sicilia ruotava attorno ai due più grossi affari: rifiuti e sanità. Voglio realizzare le riforme - dice Lombardo - se anche il Pdl ci starà, ben venga. In ogni caso le condurremo in porto con le forze politiche responsabili che ci staranno". "Ma sia io che Bersani (Pd) resteremo anche in Sicilia ognuno nella propria casa". E in una intervista rilasciata ad un quotidiano nazionale dice: "Il nuovo governo che nascerà tra Natale e Capodanno non avrà alcun assessore del Pd. La Giunta sarà quasi tutta confermata, ma saranno nuove le competenze. Il Pd garantirà un sostegno esterno".

A supporto delle recenti dichiarazioni fatte dal presidente del Senato Renato Schifani sull'operato politico del Governatore della Sicilia, interviene la senatrice palermitana Simona Vicari: "Lombardo cerca ancora una volta di defilarsi dalle responsabilità istituzionali a cui è stato autorevolmente richiamato e invoca, invece, le riforme come alibi ai propri trasformismi".

Il leader del Pdl Sicilia, il sottosegretario Gianfranco Micciché, al termine di un incontro con il presidente del Consiglio Berlusconi, ha ventilato un possibile commissariamento del Pdl in Sicilia. Evento che porterebbe più facilmente ad un ricompattamento delle due fazioni del partito della libertà, poichè Micciché non condivide

la politica dell'attuale co-coordinatore Giuseppe Castiglione.

Attacca Lombardo anche il Presidente del Gruppo Parlamentare del Pdl Innocenzo Leontini: "Si è ostinato a portare al voto un Dpef disconnesso dalla realtà e dalle necessità della Sicilia, un documento bocciato anche dalla Corte dei Conti, e non potevamo che votargli contro".

Ma Lombardo non si ferma e ha definito l'acquisto della sede di rappresentanza di Bruxelles che costerà 2.6 milioni di euro. Fino ad oggi, per l'affitto della sede di Bruxelles, la Regione siciliana pagava circa 300 mila euro all'anno. Nel frattempo è stato scongiurato, alla fine dei lavori del Comitato di sorveglianza del Po Fesr Sicilia 2007 /2013, il rischio del disimpegno automatico delle somme. Infatti, secondo le cifre anticipate, la Regione riuscirà a spendere circa 360 milioni di euro, a fronte dei 356 previsti dal programma. Il presidente si è impegnato perché si possano congelare o rivedere le norme della l.r. n. 9 del 2009, che prevedono il passaggio preventivo all'Ars, per una verifica di merito, dei bandi a valere sul Po Fesr: cosa che servirebbe per evitare eventuali disimpegni delle somme previste

per i prossimi anni. Infine presentata da Salvino Caputo (Pdl) una interrogazione per inserire le Aziende e le Cooperative giovanili che gestiscono i beni confiscati ai boss di Cosa nostra, tra le priorità per i bandi del Piano di Sviluppo Rurale del 2007 - 2013. Una nuova formulazione dei bandi infatti ha di fatto escluso dalle priorità, nella assegnazione dei finanziamenti, la gestione di attività agricole nei beni confiscati.

Da due giorni è online il blog del presidente della Regione Siciliana Raffaele Lombardo, www.raffaelelombardo.it. Un sito, incentrato sulla volontà di creare uno stretto rapporto comunicativo tra il governatore e i lettori.

Scrive Lombardo sul Blog: "È questo il motivo che mi ha spinto ad intraprendere questa nuova esperienza: l'esigenza e il desiderio di incontrare persone reali, spesso lontane dai palazzi della politica e dell'amministrazione, con le quali poter discutere e ragionare, di politica e di Sicilia certo, ma non escludendo argomenti che possono toccare anche i miei interessi personali come l'arte, i libri, la storia ecc".

Raffaella Pessina

Il blog di Raffaele Lombardo per parlare con le persone lontane dai palazzi

Regione. Durante il discorso di fine anno il presidente respinge gli inviti di Alfano e presenta il nuovo esecutivo

Lombardo gioca a carte scoperte via i lealisti, giunta con i rutelliani

Gianni Agus
gianni.agus@epolis.sm

Tre partiti nella nuova giunta: l'Mpa, il Pdl Sicilia e l'Alleanza per l'Italia di Rutelli. Non mancano le sorprese in occasione del discorso di fine anno di Raffaele Lombardo. Battagliero come sempre, sancisce ancor una volta la rottura con il Pdl lealista, apprezza o finge di apprezzare il tentativo di Alfano di ricomporre la maggioranza in Sicilia («avrebbe fatto meglio a interessarsi prima»), chiarisce che il clima di odio denunciato da Berlusconi c'è, e nell'isola, forse, è ancora più forte: «Il premier - son le parole di Lombardo - ha sintetizzato questo stillicidio di aggressioni quotidiane che vanno a ispirare qualche mente labile. Io non credo che qui in Sicilia ci siano stati toni più garbati. Ho conservato un'intera videoteca di insulti, per non parlare dei manifesti murali». Bersaglio chiaro, gli ex alleati del Pdl e dell'Udc. Quelli che, secondo il presidente, sono gli unici re-

sponsabili di un ribaltone, e cioè di quel voto che ha portato alla bocciatura del Dpaf.

UN ANNO INTENSO, per il governatore, durante il quale sono stati raggiunti obiettivi importanti: «Abbiamo rispettato - ha detto Lombardo - il piano di rientro nella sanità, stiamo rilanciando la produzione cinematografica, ci saranno i mondiali di scherma e, grazie alle nuove regole sulla tutela del paesaggio, abbiamo fermato quel quel saccheggio più o meno truffaldino attraverso pale eoliche montate in modo indiscriminato». La nuova giunta prenderà forma subito dopo Natale e oltre agli assessori politici che faranno capo all'Mpa, Pdl Sicilia e Alleanza per l'Italia, ci saranno dei tecnici. «Noi ricomporremo la giunta - ha spiegato - basandoci sulle forze politiche che hanno sostenuto il programma di riforme anche con atti formali». Il Pd appoggerà l'esecutivo, ma Lombardo ha precisato che «questo appoggio non sarà oggetto di compensazione con posti nel governo o di altro tipo». Per oggi in-

tanto è prevista la nomina dei dirigenti dei nuovi dipartimenti che si devono insediare entro il 31 dicembre. Fra i provvedimenti della giunta anche il ripristino di un fondo della solidarietà per fronteggiare i casi di maggiore bisogno fra i cittadini siciliani che sarà finanziato con 28 milioni di euro. Lombardo si è soffermato anche sulla questione di Termini Imerese: «Siamo pronti - ha concluso - a investire per la ricerca e il potenziamento, purché Fiat dia una prospettiva di lunghissimo termine e non parli di riconversione o ridimensionamento. Il governo nazionale ha detto che gli incentivi per l'auto ecologica sono subordinati al mantenimento degli stabilimenti italiani. Non si cambi linea su questo». ■

«Forte clima di odio verso di me, eppure ho evitato la paralisi e risanato i conti della sanità»



► Il presidente Lombardo pronto a varare il nuovo esecutivo

Ribaltone siciliano? «L'ha fatto il Pdl»

LOMBARDO. Entro lunedì la prossima giunta.

Resta fuori la componente Alfano-Schifani. Ieri

Fini sull'isola: «Basta collusioni con la mafia».

DI SALVO FALLICA

■ Il caso Sicilia ancora in primo piano. Raffaele Lombardo nella consueta conferenza stampa di fine anno ha annunciato: «Nella prossima giunta gli assessori politici faranno capo ai "due più uno" ossia Pdl Sicilia, Mpa e Alleanza per l'Italia, gli altri saranno dei tecnici». Resterebbero dunque fuori dalla giunta gli esponenti di quella che viene indicata come l'area maggioritaria del partito di Berlusconi in Sicilia, i cosiddetti "lealisti" che fanno riferimento a Schifani-Alfano-Castiglione. Il governatore ha assicurato che «ricomporremo la giunta basandoci su quelle forze politiche che anche con atti formali hanno sostenuto il programma delle riforme, per l'approvazione del quale chiediamo anche l'appoggio dell'Ars». La nuova giunta dovrebbe essere formalizzata già qualche giorno prima del 1° gennaio, quando entrerà in vigore la riforma degli assessorati e dei dipartimenti. Per Lombardo «il nuovo governo esprimerà una volontà riformatrice. In Sicilia non ci sono e non ci saranno ribaltoni. L'unico ribaltone è quello del Pdl, che ha votato un ordine del giorno del Pd». Lombardo chiosa: «Noi nomineremo nuovi assessori e capi dipartimento».

Il presidente della Regione, con abilità tattica, replica così a chi gli segnala del tentativo del ministro Angelino Alfano, di riportare la pace all'interno della maggioranza di centrodestra: «Credo che non ce ne sia bisogno

ma se si adopera...». Insomma va avanti per la sua strada: «Saluto positivamente ogni impegno che tenga conto di quello che è stato e degli impegni che il presidente ha già comunicato all'Ars». Il punto nodale (Lombardo lo anticipò sulle colonne del *Riformista* ad agosto), è che il governatore considera il Pd un partito molto sensibile sul piano dell'innovazione e della modernizzazione. «Il Lombardo ter sarà pronto entro l'anno. Se dovessi indicare una data, direi dopo Natale, lunedì prossimo»: il capogruppo del Pd all'Ars, Antonello Cracolici, racconta al *Riformista* la sua previsione sul nuovo governo. Cracolici sostiene: «Il Pd è pronto a dialogare sulle riforme e sugli argomenti essenziali per il futuro della Sicilia: l'emergenza rifiuti, la riforma della burocrazia regionale, la formazione professionale; ma anche il rilancio del sistema economico dell'isola. Lombardo ha dichiarato dissolta la maggioranza di centrodestra nell'isola, se sarà coerente con queste dichiarazioni, il dialogo sulle riforme potrà essere realizzato». E sui possibili assessori tecnici di area di centro-sinistra? Sia Cracolici che Giovanni Barbagallo, esponente dell'area cattolico-democratica del Pd, concordano: «Non vi saranno assessori tecnici di area di centro-sinistra. Se in futuro vi sarà una intesa politica ampia, entreranno nel governo con i nostri dirigenti politici, non con i tecnici scelti da Lombardo. Ma questo per ora, è prematuro».

Ma ieri in Sicilia ha tenuto

banco anche il discorso sulla mafia. Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, in visita in Sicilia, ha affermato che «il primo dovere della politica è quello di essere intransigenti nei confronti della criminalità, non solo colpendola ma anche evitando che crei collusioni o contiguità con la classe politica». «Che la mafia non sia ancora definitivamente sconfitta nonostante i colpi che le sono stati inferti dallo Stato è una realtà dimostrata proprio dalla vitalità dei clan che stanno cercando in tutti i modi di riorganizzarsi per riconquistare il terreno che è stato loro sottratto. Ma la squadra dello Stato è ben attrezzata per combattere quest'ultima battaglia e vincerla».

Il ministro della Giustizia Angelino Alfano, in una nota, ha commentato così la notizia dell'operazione portata a termine all'alba di ieri da Carabinieri e Guardia di Finanza di Palermo. «La mafia, nonostante i colpi subiti dagli arresti dei capi e dalle confische dei patrimoni, non è sconfitta e cerca di riorganizzarsi sostituendo i vertici finiti in carcere - hanno detto il procuratore di Palermo Francesco Mes-sineo e l'aggiunto Antonio In-groia - Cosa nostra non è un organismo moribondo che attente il colpo di grazia: la mafia cerca nelle seconde e terze linee i capi che sostituiscano i boss in galera e la vitalità delle cosche è evidente ma anche dalla nuova recrudescenza del racket delle estorsioni che attanagliano tutta la città».